



Culture e Studi del Sociale

CuSSoc

ISSN: 2531-3975

Il progetto ENABLE Self-Learning for Arab speaking refugee children. Building a concept for mother tongue trainers and teachers

ZECCA VALENTINA & MAZZEI SARA

Come citare / How to cite

ZECCA, V. & MAZZEI, S. (2018). Il progetto ENABLE Self-Learning for Arab speaking refugee children. Building a concept for mother tongue trainers and teachers. *Culture e Studi del Sociale*, 3(1), 111-115.

Disponibile / Retrieved [from http://www.cussoc.unisa.it/volumes/index](http://www.cussoc.unisa.it/volumes/index)

1. Affiliazione Autore / Authors' information

University of Calabria, Italy

2. Contatti / Authors' contact

Valentina Zecca: valentina.zecca@unical.it

Sara Mazzei: saramazzei1989@gmail.com

Articolo pubblicato online / Article first published online: June 2018



- Peer Reviewed Journal

INDEXED IN
DOAJ

Informazioni aggiuntive / Additional information

[Culture e Studi del Sociale \(Italian version\)](#)

[Culture e Studi del Sociale \(English version\)](#)

Il progetto ENABLE Self-Learning for Arab speaking refugee children. Building a concept for mother tongue trainers and teachers

Valentina Zecca e Sara Mazzei

Università della Calabria, Italia

E-mail: valentina.zecca@unical.it - saramazzei1989@gmail.com

Abstract

The project ENABLE, *Self-Learning for Arab speaking refugee children – building a concept for mother tongue trainers and teachers*, started on December 2017 as a strategic partnership in the frame of cooperation for innovation and exchange of good practices for school education. It is an Erasmus plus project which involves four countries: Italy, Germany, Sweden and Turkey and five partners: the University of Education Schwabish Gmund (Germany); the University of Gävle, Faculty of Education and Business (Sweden); the University of Calabria, Department of Languages and Educational Sciences, Laboratory Occhiali (Italy); the University of Mugla Sitki Koçman, Department of Educational Sciences (Turkey); the NGO Back on Track (Germany). The principal aim of the project is to evaluate and develop an innovative pedagogical methodology for school education for Arab speaking refugee children, aged 9-15, focusing on the role of Arab mother tongue teachers and educators, and supporting in this way their professionalization. The project aims at developing a Europe-wide training model, which considers, at the same time, the differences of the various national contexts. This article will present the main objectives of the project and indicate the particular features of the context in which the project will be implemented in Italy: the region of Calabria, with its system of reception and its composition of migrants' nationalities.

Keywords: Self-Learning, Refugee children, Arab speaking.

1. ENABLE: un progetto europeo per l'integrazione scolastica dei minori arabofoni

Il progetto Erasmus plus ENABLE affronta la tematica dell'integrazione dei minori stranieri nei sistemi scolastici nazionali, focalizzandosi sui minori arabofoni. A parte l'Italia, il progetto coinvolge tre nazioni, Germania, Svezia e Turchia, in cui si è registrato negli ultimi anni un forte aumento della presenza di minori arabofoni, in larga parte siriani, accolti come rifugiati a seguito dell'enorme crisi umanitaria che ha colpito questo Paese del Medio Oriente. In forma diversa – non egualmente caratterizzata da una forte presenza siriana ma al contrario molto eterogenea nelle sue componenti, anche l'Italia ha registrato negli ultimi anni un aumento della presenza di minori stranieri nel suo sistema scolastico, tematica che è oggetto dell'attenzione del MIUR e di numerosi studi accademici (Favaro, 2002, 2012; Fiorucci, 2011; Fiorucci & Catarci, 2015; Gandolfi, 2006; Zoletto, 2016). L'integrazione scolastica di questi minori presenta delle problematiche specifiche, soprattutto se essi provengono da zone di guerra e hanno subito traumi e violenze, legati al conflitto di cui sono stati testimoni o al pericoloso viaggio intrapreso per raggiungere il suolo europeo (Attanasio, 2016). L'Erasmus Plus ENABLE si occupa dell'educazione dei minori arabofoni, proponendo un modello educativo extra-

curricolare basato sulle metodologie di auto-apprendimento che mirano a sviluppare nel minore maggiore motivazione, senso di autoefficacia e autonomia nello studio (Shavelson *et al.*, 1976); Bandura, 1997; Landmann *et al.*, 2015). Questa metodologia pedagogica sarà oggetto della formazione che verrà fornita agli operatori ed educatori madrelingua araba attraverso un workshop intensivo organizzato in ognuno dei Paesi partecipanti. Tali workshop servono anche ad approfondire lo studio delle differenze interculturali tra i vari sistemi di accoglienza e scolastici dei Paesi coinvolti¹ e a verificare l'applicazione dell'apparato teorico relativo alle metodologie di auto-apprendimento. Inoltre, le attività di training sono un'occasione per confrontarsi con le esperienze degli operatori madrelingua araba nel loro lavoro di insegnamento ai minori rifugiati, in riferimento al contesto dei Paesi di accoglienza in cui operano. Cruciale è dunque la figura dell'operatore/educatore madrelingua, di cui si auspica l'inclusione nel sistema scolastico, come già avviene in Svezia. Nella maggior parte dei Paesi europei le figure dei mediatori e degli educatori madrelingua vengono spesso trascurate dal sistema scolastico per motivi legati alla mancanza di sufficienti risorse o a causa di ostacoli burocratici, della non sufficiente conoscenza della lingua L2 e della diversità dei metodi educativi utilizzati. Tuttavia, essi hanno una conoscenza profonda del contesto d'origine dei minori stranieri e guadagnano con maggiore facilità la loro fiducia proprio grazie all'uso della lingua madre. Per questo il progetto incoraggia la professionalizzazione di queste figure sottolineandone il potenziale come formatori multi-linguistici (Favaro, 2002, 2012; Fiorucci, 2011). ENABLE si presenta innovativo sotto diversi punti di vista: il target group a cui si riferisce, nell'obiettivo di favorire l'integrazione dei migranti nel Paese di accoglienza, non sono solo i minori ma anche gli adulti rifugiati, nel loro compito di mediatori o educatori; si basa su ricerche pedagogiche innovative sviluppate dalle Università europee partecipanti e riguardanti i metodi di auto-apprendimento che vengono applicati alle esperienze, alle conoscenze e alla lingua degli educatori madrelingua araba, nei diversi contesti di immigrazione. Il progetto verrà reso pubblico attraverso una piattaforma on-line nella quale verrà inserito materiale in inglese e in arabo relativo ai moduli in cui è strutturata la metodologia. In questa prima fase della sua implementazione i ricercatori dell'Università della Calabria si stanno occupando dell'inquadramento del contesto italiano e calabrese in merito alla presenza di minori stranieri arabofoni e delle politiche di integrazione scolastica dei minori stranieri arabofoni nel contesto calabrese. È previsto per Giugno il workshop organizzato presso l'Università della Calabria, che servirà a formare gli operatori arabofoni operanti sul territorio alle metodologie di auto-apprendimento, attraverso l'apporto teorico e metodologico dei docenti delle Università di Schwabish Gmund, Gävle e Mugla.

2. La presenza dei minori stranieri arabofoni nel contesto calabrese

Nelle scuole calabresi è storicamente radicata una presenza significativa di alunni appartenenti a culture minoritarie come quella arbëreshë e rom, mentre la presenza di alunni provenienti da paesi arabofoni è un fenomeno più recente, fatta eccezione per la numerosa comunità marocchina, presente da più tempo sul territorio. Nell'ultimo decennio la composizione delle classi ha cominciato a differenziar-

¹ Si intendono qui sia i sistemi scolastici dei paesi di partenza che quelli dei paesi d'accoglienza. Per un excursus sui sistemi scolastici dei paesi arabi si vedano: Zani, 2005; Mazzei, 2016, e per il Maghreb i numerosi studi di Gandolfi (2010).

si includendo anche altri arabofoni, soprattutto iracheni, egiziani, tunisini e in minor misura, siriani e palestinesi. Il fenomeno delle migrazioni dai paesi arabofoni sta assumendo caratteri particolari legati allo sconvolgimento del precedente ordine politico in questi territori, e l'integrazione appare più problematica per via delle tensioni internazionali sviluppatesi intorno al terrorismo islamico e alle guerre diffuse in Medio Oriente (Mazzei, 2016). Nel 2016 in Calabria erano iscritti a scuola 12.580 studenti stranieri, ovvero il 4,2% degli studenti (MIUR 2017a), una percentuale molto bassa rispetto alla media italiana di 9,2%, probabilmente legata anche all'alto tasso di dispersione scolastica (MIUR, 2017b) che si registra in queste zone sia per gli autoctoni che per gli immigrati. In particolare non è di poco conto il numero di minori immigrati che si assentano dai centri di accoglienza cercando di raggiungere altre regioni del territorio italiano. Tra gli studenti stranieri in Calabria solo circa 3.000 sono nati in Italia mentre circa 9.000 sono nati all'estero. La maggior parte di loro frequenta la scuola primaria (31,2%) e la scuola superiore (31,4%), il 20,1% la scuola secondaria e il 17,3% la scuola d'infanzia. Per quanto riguarda le nazionalità, il 34,7% proviene dalla Romania, il 18,2% dal Marocco (circa 2.300 studenti), il 5,2% dall'Ucraina, il 4,6% dall'Albania, il 3,6% dall'India, il 2,6% dalla Cina, il 2,5% dalle Filippine, lo 0,7% dalla Moldavia, lo 0,6% dalla Tunisia (circa 75 studenti), lo 0,5% dal Pakistan, il restante 26,7% da altri paesi. Gli studenti arabofoni più numerosi in Calabria sono dunque i marocchini seguiti a distanza dai tunisini. Il comune calabrese con il maggior numero di studenti stranieri (1.714) è Reggio Calabria, di cui il 20,7% proviene dal Marocco e l'1,5% dalla Tunisia (MIUR 2017a). Dai dati riguardanti la presenza di cittadini stranieri sul territorio regionale si desume ugualmente che la comunità straniera arabofona più numerosa in Calabria è quella proveniente dal Marocco (14.392 persone), seguita da Tunisia (711), Iraq (608), Egitto (482), Algeria (346), Siria (137), Palestina (57), Libia (47), Libano (30), Giordania (11) e dai paesi della penisola arabica (5)². I minori stranieri non accompagnati e quelli accompagnati da adulti richiedenti protezione internazionale sono ospitati nei diversi centri di accoglienza presenti sul territorio: alcuni di questi centri offrono servizi di elevata qualità in riferimento all'inclusione scolastica e ai percorsi di apprendimento, mentre in altri centri gli ospiti non seguono nessun percorso formativo. Negli SPRAR e nei CAS ben gestiti vi sono operatori madrelingua che si occupano di iscrivere a scuola e di seguire il bambino nel suo percorso formativo dentro e fuori la scuola, ma tale servizio non è obbligatorio, quindi vi sono CAS e SPRAR che non lo offrono. Il sistema scolastico non ha alcun obbligo nei confronti dei minori stranieri rifugiati, né per quanto riguarda la loro iscrizione né per quanto riguarda la necessità di servizi di mediazione. Se il minore viene iscritto a scuola gli insegnanti possono, in collaborazione con gli operatori del centro, prevedere un piano didattico personalizzato, anch'esso non obbligatorio. I presidi possono attivare dei servizi di mediazione, ma non sono obbligati né incentivati e la mancanza di fondi spesso blocca queste iniziative. Nella maggior parte dei casi i minori seguono dei corsi di italiano L2 all'interno degli stessi centri, corsi poco monitorati e la cui qualità è dunque incerta, o spesso frequentano i corsi serali per adulti nei CPA, dove vi è un maggior monitoraggio; in entrambi i casi i minori sono privati della socializzazione tra pari che offre invece la normale iscrizione nel sistema scolastico, privazione che ha conseguenze negative sia sul piano dell'apprendimento che dell'inclusione sociale (Save the Children, 2017; Fondazione Migrantes, 2017).

² La fonte dei dati sono le statistiche demografiche, *Cittadini stranieri 2017-Calabria*. Consultabile al sito web: <https://www.tuttitalia.it/calabria/statistiche/cittadini-stranieri-2017/>

Conclusioni

In questo contesto in cui le politiche di integrazione scolastica dei minori stranieri presentano una marcata variabilità dipendente dalle scelte operate dalle strutture di accoglienza e dalle singole scuole, il progetto ENABLE si occuperà di valutare in quale modo la figura dell'operatore madrelingua possa essere inserita in maniera più sistematica all'interno delle variegate politiche di integrazione scolastica relative all'interculturalità e al contrasto delle discriminazioni. Vi sono due aspetti che differenziano in modo particolare il contesto italiano, ma soprattutto, calabrese, rispetto agli altri paesi partner del progetto ENABLE. Il primo riguarda la diversa composizione della minoranza arabofona presente sul territorio. In Paesi come la Svezia, la Germania e la Turchia sono soprattutto i minori rifugiati siriani e iracheni ad essere presenti con numeri importanti nel sistema scolastico. Nel contesto italiano, e in quello calabrese in particolare, è invece più importante la presenza delle nazionalità marocchina, tunisina ed egiziana rispetto a quelle del Mashreq arabo (tra cui Siria e Iraq). Per questo motivo, sarà importante valutare l'adattabilità del modello elaborato per i rifugiati siriani e iracheni, ai minori di altre nazionalità arabofone. Il secondo aspetto, più specifico della Calabria, riguarda la distribuzione dei minori in piccoli centri piuttosto che in agglomerati urbani di una certa ampiezza. Si veda l'esempio del comune di Riace (Elia, 2014, 2017) o del comune di Camini, che ospita 36 siriani su una popolazione residente totale di sole 818 unità, per la maggior parte adulti ed anziani: in questo comune gli alunni siriani rappresentano una grossa fetta della popolazione scolastica totale, tanto ridotta prima del loro arrivo che la scuola elementare rischiava la chiusura (Ferrigo, 2016). Queste diversità di fondo tra i vari Paesi partecipanti al progetto e riguardanti i contesti di accoglienza e le specificità dei contesti scolastici, può essere ritenuta infine non un ostacolo, bensì una ulteriore possibilità per ampliare ed arricchire la ricerca scientifica e verificare le modalità di implementazione delle stesse metodologie.

Bibliografia di riferimento

- Attanasio, L. (2016). *Il bagaglio. Migranti minori non accompagnati: il fenomeno in Italia, i numeri, le storie*. Fiumicino: Albeggi Edizioni.
- Bandura, A. (1997). *Self-efficacy: The exercise of control*. New York: W.H. Freeman.
- Elia, A. (2014). *Rifugiati in Calabria. Risposte locali a disuguaglianze globali. Sperimentare una didattica interculturale partecipata*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Elia, A. (2017). Discriminazioni a scuola. Percorsi intersezionali di prevenzione. In A. Elia e P. Fantozzi (a cura di), *Discriminazioni in una regione del mezzogiorno. I risultati di una ricerca in Calabria*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Favaro, G. (2002). *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*. Milano: La Nuova Italia.
- Favaro, G. (2012). *Genitori sulla soglia. Distanze, approssimazioni e interazioni tra scuola e famiglie immigrate*. Relazione al seminario nazionale "INSIEME. Scuola, famiglie, integrazione", Ancona, 20-21 settembre.
- Ferrigo, N. (2016). Così i migranti hanno salvato il borgo destinato a scomparire. *La Stampa Italia*, 6 Agosto.
- Fiorucci, M. (2011). *Gli altri siamo noi. La formazione interculturale degli operatori dell'educazione*. Roma: Armando Editore;
- Fiorucci, M. & Catarci, M. (2015). *Intercultural Education in the European Context: Theories, Experiences, Challenges*. London: Routledge.
- Fondazione Migrantes (2017). *Il diritto d'asilo, report 2017, minori rifugiati vulnerabili e senza voce*. Todi (PG): Editrice Tau.

- Gandolfi, P. (2006). *L'arabo a scuola? Progetti di insegnamento per figli di migranti nelle scuole primarie in Europa*. Bologna: Casa Editrice Il Ponte;
- Gandolfi, P. (2010). *La sfida dell'educazione nel Marocco contemporaneo. Complessità e criticità dall'altra sponda del Mediterraneo*. Troina (En): Città Aperta;
- Landmann, M., Perels, F., Otto, B., Schnick-Vollmer, K. & Schmitz, B. (2015). Selbstregulation und selbstreguliertes Lernen. In E., Wild & J., Möller (a cura di), *Pädagogische Psychologie* (2.edizione). p. 45-65. Berlin, Heidelberg: Springer;
- Mazzei, S. (2016). *Integrazione degli studenti musulmani. Analisi dell'universo culturale di riferimento. Il caso studio dell'Egitto*. Tesi di laurea magistrale. Università della Calabria.
- MIUR (2017a). *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano a.s. 2015/2016*. Roma: Ufficio di Statistica.
- MIUR (2017b). *La dispersione scolastica nell' a. s. 2015/2016 e nel passaggio all' a. s. 2016/2017*. Roma: Ufficio di Statistica.
- Save the Children (2017). *Atlante minori stranieri non Accompagnati in Italia*. Disponibile al sito web: <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/AtlanteMinoriMigranti2017.pdf>.
- Shavelson, R.J., Hubner, J.J. & Stanton, G.C. (1976). Self-concept: validation of construct interpretations. *Review of Educational Research*, 46 (3), 407-441;
- Zani, G.L. (2005). *Educazione in Islam. Fonti, storia, prospettive*. Brescia: Editrice La Scuola.
- Zoletto, D. (2016). La prospettiva teorica postcoloniale alla prova dei banchi di scuola italiani. *From The European South*, 1, 43-49.